

L'HUFFINGTON POST

IN COLLABORAZIONE CON IL **Gruppo Espresso**

Dobbiamo scuotere la coscienza del Paese per procreare un futuro comune



Tutti i settori della società italiana sono chiamati a contribuire alla sfida di pro-porre, pro-gettare, pro-attivare e pro-seguire per procreare una grande Italia per il 21° secolo. Prendiamo come esempi la società civile, i settori aziendale e pubblico, e il volontariato.

Società civile.

Oggi si parla spesso della partecipazione e della società civile come le forze magiche che cambieranno il paese. Non sono così ottimista, non perché questo non sia possibile, piuttosto perché il grado di preparazione della società civile per prendere nelle mani il futuro dell'Italia richiede meccanismi e culture (governance) innovative che oggi sono solo germogli. Capita che organizzazioni della società civile siano chiamate a contribuire allo sviluppo delle politiche di governo. Può essere un passo avanti, ma ancora simbolico e lontano dall'innovazione sociale mirata a stimolare la liberalizzazione delle energie, la fiducia e l'empowerment delle popolazioni giovanile, adulta e anziana oggi emarginate e impotenti.

Per evitare che questo succeda le organizzazioni della società civile devono essere le prime a promuovere pratiche innovative, le prime ad adottare l'innovazione nelle proprie attività. Si sa che il mondo della società civile è fortemente frammentato e competitivo, che per anni è cresciuto all'interno di una cultura politica che non ha privilegiato la trasparenza, ma ha privilegiato "le conoscenze" piuttosto che la conoscenza. Non è facile il cambiamento, perché le risorse sono poche. Però affinché la società civile giochi un ruolo veramente di avanguardia per l'innovazione rinascimentale dell'Italia del 21° secolo, deve prima essere cosciente della necessità di cambiare essa stessa.

Si deve lavorare per superare la frammentazione, che si traduce in enormi perdite di opportunità dovute alla mancanza di relazioni di conoscenza e di merito. Si deve capire che la società della conoscenza e della rete è essenzialmente una società delle relazioni per il bene del paese. Si deve lavorare per incorporare e adattare il meglio della tecnologia dell'informazione e della comunicazione agli obiettivi d'innovazione sociale. Questo vuol dire implementare la nuova tecnologia sia nelle operazioni delle organizzazioni, sia nelle progettazioni verso il mondo esterno.

Ci sono tantissime esperienze di grande innovazione nell'Europa e nel mondo. Si deve andare fuori a trovare ispirazione, stabilire relazioni di conoscenza, imparare, insegnare e diffondere il buono dell'Italia. Innanzitutto, bisogna imparare a usare in modo trasparente le risorse europee. Oggi con l'evoluzione di Internet in web 2.0 e 3.0 e l'emergente industria degli applicativi si possono fare cose che fino a pochi anni fa erano inimmaginabili. Si può ampliare il pensiero strategico dell'innovazione sociale, integrando completamente in un solo approccio le dimensioni fisiche (territoriali) e virtuali (web), adesso possibili in questi processi.

La parola *phyrtual* (dall'inglese *physical* + *virtual*) è stata coniata alla Fondazione Mondo Digitale per riflettere questa nuova possibilità strategica. E il sito web Phyrtual.org è stato creato per darle concretezza. Phyrtual.org è un ambiente virtuale (online) per l'innovazione sociale, mirato a completare (integralmente) le strategie e le attività fisiche di questi processi. Da un punto di vista educativo, Phyrtual si può vedere come un ambiente d'apprendimento esperienziale, attivo, e mirato a obiettivi focalizzati (*goal-oriented*) in progetti d'innovazione sociale concreti. La visione di Phyrtual è dare all'Italia e al mondo un ambiente dove i cittadini possano esercitare un'educazione esperienziale che rinforzi le dimensioni migliori della ricca e contraddittoria multi-dimensionalità umana.

Settore aziendale e settore pubblico

Ciò che è valido per la società civile è egualmente valido per il settore aziendale, dove micro e medie imprese rappresentano la quasi totalità del settore imprenditoriale italiano. Le micro imprese di settori tradizionali, con poche risorse da investire in ricerca e sviluppo, certamente beneficerebbero di iniziative per migliorare processi e prodotti attraverso l'uso delle nuove tecnologie. In altre parti d'Europa, organizzazioni del settore sociale sono incaricate di portare avanti programmi innovativi per diffondere le tecnologie nelle micro-imprese tradizionali. E che dire del settore pubblico di governo e servizi dove c'è un importante bisogno d'innovazione non solo nella offerta di servizi come e-government, ma soprattutto nella diffusione di questi servizi per promuovere l'uso effettivo da parte della società?

Una nota speciale deve essere dedicata ai partiti politici che sono alla guida del paese per lo sviluppo della società da loro governata. Oggi i partiti sono i primi responsabili della situazione in cui si trova l'Italia perché hanno controllato il potere politico e le ingenti risorse pubbliche associate. I partiti devono innovarsi profondamente re-integrandosi con il popolo per evitare derive di casta dove i remoti corridoi di potere e lo show in televisione diventano la forma preferita e piacevole di esercitare la politica. Questo, inevitabilmente, rinforza il servir-si sopra il bene comune. Invece i partiti, se vogliono veramente guidare la risposta alle grandi sfide poste all'Italia e al mondo, devono prepararsi, faticare e vivere tra il popolo e le organizzazioni che oggi stanno davvero inventando la nuova società della conoscenza nei territori e anche attraverso l'uso delle migliori opportunità che offre la tecnologia.

Volontariato

Le organizzazioni di volontariato devono cercare di creare o migliorare programmi sistematici di formazione dei volontari. C'è ovunque una crescita del settore sociale dovuta alla incapacità dello Stato e del mercato senza regole di dare risposte alle nuove sfide. Stanno emergendo con forza molte forme organizzative come l'impresa sociale e, contemporaneamente, un importante numero di aziende sta cambiando la pratica di corporate social responsibility, dalla semplice ricerca d'immagine a un coinvolgimento più serio: innovazione sociale mirata a migliorare, per esempio, l'educazione, la comunità e la qualità di vita delle persone più svantaggiate.

È un dato di fatto che il settore sociale è cresciuto fortemente e continuerà a farlo, pertanto si deve considerare che il volontariato può anche servire per incrementare le opportunità di lavoro. Il volontariato tuttavia non deve mai esser visto come una forma che rimpiazza il lavoro remunerato a cui tutti hanno diritto. Può aiutare la ricerca di lavoro, ma mai rimpiazzarlo. Tanti giovani studenti e lavoratori praticano il volontariato, e anche anziani, per mantenersi attivi e ancora utili alla società. Con la grande sfida dell'invecchiamento della popolazione, il volontariato offre un canale per rivalorizzare l'esperienza, la conoscenza e la saggezza della popolazione pensionata, recuperando così la dignità e la rilevanza che gli anziani devono avere nella società.

Come si vede, se si prende a cuore la sfida di una grande Italia per il 21° secolo, c'è veramente tanto da fare e innovare per costruirla. Una cosa è certa: non sarà né facile né rapido, e già questo è una grande sfida nella società dell'homo consumens dove tutto deve essere facile da usare e soddisfare rapidamente.

Adesso occorre sacrificio, determinazione e disciplina per mantenere il percorso, la solidarietà, la generosità e l'umiltà per costruire in modo concreto, solido e giusto. Si richiede un ruolo più equilibrato dei media rispetto alle notizie che, certo fanno bene a raccontare il negativo, ma fanno poco per informare sul positivo che è alla base della speranza di cambiamento profondo. Un inserto a settimana o meglio un paio di pagine al giorno dedicate al storytelling positivo possono fare la differenza. Mi auguro che tutto questo succeda per il bene delle generazioni presenti e future. Credo che il potenziale per farcela c'è, ma gli italiani dovranno dare il meglio di se stessi, come hanno già fatto in altri momenti storici.

Voglio finire citando un pezzetto di una lettera scritta da [Romulo Murri](#) durante un'altra grande crisi vissuta dall'Italia quasi cento anni fa. È una lettera apocrifa di Camillo Cavour ad Antonio Salandra, presidente del Consiglio di Ministri da marzo 1914 a giugno 1916, durante la crisi della Prima Guerra Mondiale. Dice:

"Bisogna che una nazione, per vivere, per stare unita, per avere fiducia in se stessa e nei capi, abbia uno scopo. Qualche cosa ci vuole al di là e al di sopra dei gretti interessi quotidiani, perché questi, diventando tutto, non imputridiscano nelle miserie di una vita stagnante. E bisogna che quello scopo sia ben alto, difficile, rischioso, perché le virtù dell'animo si tendano tenacemente. Il paese che l'ha, questo scopo, si ritrova, unito e forte, nei giorni della prova..." (p. 18)

E di nuovo:

Arrivate al fondo della coscienza addormentata del paese, scuotetela, inebriatela di forza e audacia. [...] Siate, in questo momento, idealista. [...] Senza ideali e senza successo, un popolo è condotto alla morte. (p. 22) *Nessuno* (Romolo Murri), *Lettere dei Morti*, Ravà & C. Editori, Milano, 1915.